

**EDITORIALE**

PER IL SOGNO DI UN VIETNAM LIBERO

**RICORDATEVI DI PADRE VAN LY**

GEROLAMO FAZZINI

**P**adre Taddeo Nguyen Van Ly è un sacerdote vietnamita di 64 anni. A parte la cerchia degli addetti ai lavori, il suo non è un nome molto noto. Eppure quanti hanno a cuore i diritti umani e tutti coloro che amano la libertà farebbero bene a prendere nota della vicenda che lo riguarda e a imparare il suo nome. Perché ieri padre Nguyen è stato nuovamente arrestato, nonostante la sua salute sia ben più che malferma (il sacerdote è parzialmente paralizzato e gli agenti incaricati dell'arresto, bontà loro, si sono presentati al religioso accompagnato da un'ambulanza).

La colpa di padre Van Ly? Battersi per le libertà civili e figurare tra i membri fondatori del "Blocco 8406", un movimento sorto nel 2006 e che, forte di non più di duemila aderenti, si spende con coraggio per il multipartitismo in Vietnam. Un impegno deciso, il suo, che è già costato al coraggioso sacerdote ben 14 anni di carcere. Nel 2001, infatti, padre Nguyen era stato condannato a 15 anni di reclusione per aver inviato una testimonianza-denuncia alla Commissione internazionale per la libertà religiosa. Uscito di prigione nel 2005, due anni dopo era stato arrestato di nuovo e, dopo un processo sommario (oggetto di proteste internazionali) è stato condannato a 8 anni di carcere. L'accusa? Quella classica con cui i regimi comunisti bollano i dissidenti: «comportamento criminale» e «minaccia alla sicurezza nazionale». L'ultima volta era stato rilasciato nella primavera dell'anno scorso, a motivo delle gravi condizioni di salute. Stavolta, però, pietà l'è morta.

Proprio la precarietà della sua condizione fisica, assieme alle critiche piovute sul regime da parte di alcuni gruppi per i diritti umani e dei governi occidentali, avevano spinto le autorità a sospendere la prigionia per un anno, obbligando padre Ly agli arresti domiciliari. Ma lui, armato della sola tenacia dei miti e dei non violenti, aveva ricominciato a denunciare le violazioni dei diritti umani nel suo Paese. Di qui il nuovo arresto.

Con questo gesto le autorità di Hanoi sembrano contraddire – o almeno interrompere bruscamente – un processo di "disgelo" che pareva, sin qui, avviato su binari promettenti. Risale all'estate 2010 la notizia dell'accordo raggiunto tra le autorità di Hanoi e la Santa Sede per la nomina da parte del Papa di un rappresentante non residente della Santa Sede presso il Vietnam, in vista di una normalizzazione dei rapporti. A riprova di questa atmosfera positiva, c'è il fatto che negli ultimi anni si era persino ipotizzato un viaggio di Papa Benedetto XVI (che ancora non ha visitato l'Asia) proprio in Vietnam. Non che la libertà religiosa sia una conquista definitiva, da quelle parti: resta aperta più di una questione tra cui quella, annosa, della restituzione dei beni ecclesiastici. E tuttavia, come detto, il barometro pareva segnare al bello.

Non sarà il nuovo arresto di padre Van Ly – lo vogliamo sperare – il segnale di un inasprimento ulteriore della politica governativa. Così come vogliamo sperare che resti un episodio isolato quella frase di Benedetto XVI polemicamente rinfacciata da un funzionario di Hanoi ad alcuni religiosi, accusati di «fare politica». Rivolto ai vescovi vietnamiti in visita *ad limina*, il Papa aveva detto: «Un buon cattolico è anche un buon cittadino».

Ne è convinto anche padre Van Ly, che si batte, spendendosi di persona, proprio per raggiungere questo traguardo: dimostrare che la libertà della persona (politica, religiosa...) e il bene comune non sono in antitesi fra loro. Ma, al contrario, sono presupposto e garanzia reciproca.



**REPRESSIONE**

**Di nuovo in cella l'alfiere dei diritti**

VECCHIA A PAGINA 15

**il fatto.** Il Quirinale critica l'apertura di sedi distaccate per tre dicasteri Berlusconi irritato, ma Letta media e Palazzo Chigi prepara la risposta

**Altolà di Napolitano**

*Lettera al premier: preoccupato per i ministeri al Nord*

**I POTIZZATI CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ**



**NORVEGIA**  
**Senza rimorsi il killer di Oslo**

ALFIERI NEL PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5



**DICHIARAZIONE-CHOC**

**Borghesio con Breivik E la Lega si spacca**

GERONICO NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

**AGORA**



Inediti  
**DELBRÊL, GIULLARE DI DIO IN MEZZO AGLI ATEI**

DOTTI 25



Teatro  
**POPOLIZIO: L'APOCALISSE MI CONQUISTA CON LA FORZA DELLA PAROLA**

CALVINI 27



**Milanese**

«Tremonti? Pagava l'affitto in contanti»

SCAVO A PAGINA 12



**Bersani**

«Il Pd non è immune Ora occhi aperti»

D'ANGELO A PAGINA 12

- Gelo nel Carroccio: i problemi del Paese sono altri, il capo dello Stato poteva evitare
- Opposizioni all'attacco Casini: il Colle interpreta esigenza di serietà. E anche Alemanno chiede al governo di rimediare
- Il premier: solo sedi di rappresentanza, Roma non è in discussione. E sussurra: ormai Napolitano interviene su tutto
- Si rialza il livello della tensione, che potrebbe frenare la nomina di Palma a nuovo ministro della Giustizia

GRASSO A PAGINA 11

**CAMERA, LEGGE BOCCIATA DA PDL-LEGA-UDC**

**Omofobia, no a nor**

- Buttiglione: discriminava la maggioranza Pecorella: è contro la privacy Protesta il Pd
- In Emilia bocciata la candidata cattolica (Udc) per la presidenza delle Pari opportunità



FORNARI A PAGINA 13

**NEL GIORNALE**

**Economia**



*Rischio di stallo sul debito Usa Va a vuoto l'appello di Obama*

BONINI E MOLINARIA PAGINA 9

**Calcio**



*Caso scommesse Deferiti Chievo, Atalanta tre società di B e ventisei tesserati*

MAZZA A PAGINA 29

**L'AVV**  
**DOP**  
**B**ene ha...  
mera...  
dire "no",...  
ne la inco...  
una "legg...  
tela delle...  
sessuali. I...  
abbiamo l...  
za per con...  
ze e discr...  
sta solo d...  
plicarle -...  
tinuità e i...  
renza ai l...  
mento di...  
ordiname...  
mare che l...  
basata su...  
forma di i...  
la piena tu...  
e della sf...  
ciascuno...  
giusto risp...  
di pensier...  
Sin dall'ir...  
da parlam...  
me sulla...  
del resto...  
chi fosse...  
si alla sire...  
ganda av...  
gionare...  
che l'obit...  
traccia d...  
riuscite a...  
samente...  
solo e no...  
re una sp...  
protezion...  
goria di...  
mente a

**Sting, il tour debutta stasera a Palermo Venerdì in piazza San Marco a Venezia con l'Orchestra Sinfonica della Fenice**



**PALERMO.** Il Castello a mare ritrovato di Palermo ospiterà questa sera la prima tappa nazionale del Symphonicity Tour di Sting, che venerdì sarà a Venezia. Intanto stasera quasi cinquemila spettatori assisteranno all'interno della fortezza palermitana al concerto dell'ex leader dei Police, che proporrà

i più famosi pezzi della sua carriera con arrangiamento sinfonico. Si inaugurerà così la terza edizione della rassegna estiva di musica e teatro «Porto d'Arte», promossa dall'autorità portuale di Palermo, che vede in programma tra gli altri Franco Battiato, Goran Bregovic e Uto Ughi. Venerdì Sting sarà in piazza San Marco, per Venezia Musica Estate, accompagnato dall'Orchestra filarmonica della Fenice e dalla sua band, dirette da Sarah Hicks. Per la data di punta del Venezia Jazz Festival ci sono ancora solo pochi biglietti disponibili, che saranno in vendita la sera del concerto.

**Ale.Tur.**

**Cinema, Moretti non passa al «Lux» premio europeo**

**BRUXELLES.** Il film «Habemus Papam» di Nanni Moretti non è tra i finalisti del premio Lux, riconoscimento assegnato dal Parlamento Ue alle pellicole che si distinguono per la celebrazione della portata universale dei valori europei. La pellicola era fra i dieci preselezionati per concorrere al premio, ma non è passato alla fase finale. I finalisti sono «Le nevi del Kilimangiaro» del francese Robert Guediguian, «Attenberg» della greca Athina Rachel Tsigari e «Play» dello svedese Ruben Ostlund.

**Festival di Toronto la Suu Kyi di Besson e un film sugli U2**

**TORONTO.** Sarà il documentario sugli U2 «From the Sky Down» dell'americano Davis Guggenheim il film di apertura del Toronto International Film Festival. Spazio al rock anche con «Pearl Jam Twenty», ritratto che celebra i 20 anni della band di Seattle firmato dal regista premio Oscar Cameron Crowe. Tra i film annunciati spicca poi la prima mondiale di «The Lady» di Luc Besson su Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana e premio Nobel per la pace, interpretata da Michelle Yeoh.

## Winehouse cremata, dubbi sull'overdose

«Buonanotte mio angelo. Dormi bene. Mamma e papà ti ameranno per sempre». Mitch Winehouse ha dato l'ultimo addio alla figlia Amy al cimitero ebraico di Edgewarebury, 20 chilometri di distanza dalla casa di Camden Square. Si è riso e si è pianto. Si è cantato 'So Far Away' di Carole King, la sua canzone preferita: «È più felice adesso di quanto non sia stata in molti anni», ha detto Mitch, l'unico a parlare al cimitero oltre al rabbino Frank Hellner. Presenti tra gli altri la cantante Kelly Osbourne, Mark Ronson, il producer di «Back to Black», e Reg Traviss, l'ultimo compagno. Amy è stata poi cremata a Golders Green, nella stessa cappella dove cinque anni fa fu ridotta in cenere sua nonna Cynthia, un mito per la nipote che si era fatta tatuare il



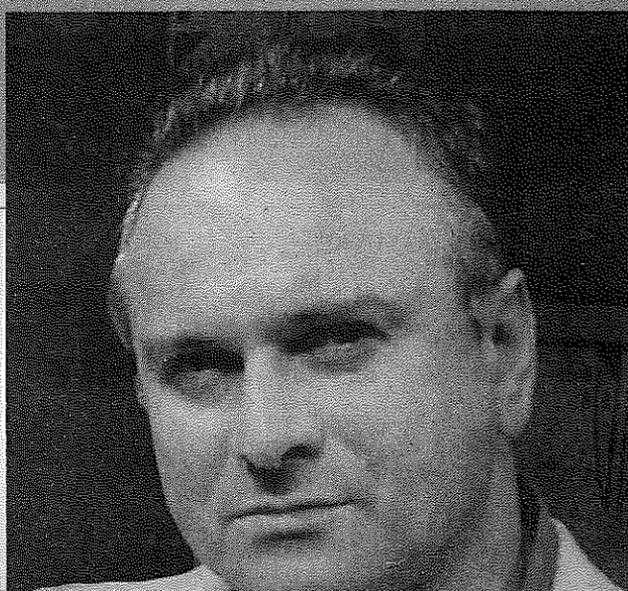
suo nome sul corpo. Le ceneri delle due donne sono state mischiate prima di essere disperse al vento. Dopo la cremazione i familiari si sono chiusi in raccoglimento nella sinagoga di famiglia. All'ex marito Blake Fielder-Civil, in carcere a Leeds per furto, la star non ha lasciato neppure un penny nel suo testamento, destinando ai parenti più stretti l'intera fortuna, stimata in aprile a sei milioni di

sterline ma destinata a salire a oltre dieci con l'impennata delle vendite post mortem dei suoi dischi. Oltre al padre, ne beneficeranno la madre Janis malata di sclerosi multipla e il fratello Alex. Annunciata la creazione di una fondazione benefica contro le dipendenze. La cremazione, dopo che l'altro ieri l'ufficio del coroner aveva chiuso l'inchiesta sulla morte di Amy rinviando di due-quattro settimane l'esito degli esami tossicologici, ha alimentato voci di insabbiamento sulle cause della morte. La famiglia e Traviss non credono all'overdose: «Da anni non era così felice - ha detto il padre - Aveva vinto la battaglia con la droga tre anni fa, nonostante i pareri dei medici. E ora ci stava provando con l'alcol. Aveva appena finito tre settimane di astinenza».

## L'ATTORE E LA PAROLA

Il mattatore domani sera a Varese leggerà il testo integrale per il festival «Tra Sacro e Sacromonte

2011» promosso dalla Fondazione Paolo VI per il Sacromonte. Poi nuovi progetti per cinema e tv



L'attore Massimo Popolizio legge l'«Apocalisse»

# Popolizio: «lo conquistato dalla forza dell'Apocalisse»

DI ANGELA CALVINI

«È la prima volta che affronto l'Apocalisse. Ma la mia non sarà una banale lettura, sarà un'esperienza». Il 50enne Massimo Popolizio, forse l'unico mattatore

re della sua generazione, star del teatro con incursioni nel cinema e in tv, perlopiù nel ruolo del cattivo, leggerà tutta l'Apocalisse di Giovanni domani al Sacro Monte di Varese. L'iniziativa è del Festival «Tra sacro e Sacromonte 2011», promosso e ideato dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte.

Popolizio, lei che passa da Molière e Shakespeare, ha già affrontato testi sacri? Io mi sono scontrato con questo tipo di testi per la prima volta 15 anni fa, quando lessi tutto il Vangelo nel Duomo di Prato. Fu un'esperienza riuscita, tre ore e quaranta filate con una chiesa gremita di gente attentissima. Per me è stata un'esperienza forte. E lei come si pone, personalmente, di fronte al sacro e alla fede? Io sono laico, ma mi interessa alla sacralità. Testi come il Vangelo e l'Apocalisse, non possono lasciare indifferenti. Già nel linguaggio dei

Vangeli c'è un ritmo potente, una specie di "mantra" che però è il nome di Cristo. È il soggetto ripetuto ritmicamente che, anche nella scrittura, fa capire che è lui il centro di tutto. Insomma, quando si ha a che fare col sacro, ti succede qualcosa, non c'è niente da fare.

E ora come affronta l'Apocalisse? La leggerò tutto dall'inizio alla fine: un'ora e mezza filata che, le assicuro, toglierà il fiato agli spettatori. Accanto a me, ci sarà un percussionista, Francesco Pinetti, col quale creiamo dei contrappunti fra musica e parola. Costruiremo un paesaggio visionario fortissimo. Un testo come quello di Giovanni non ha a che fare con la letteratura, né col teatro, né coi recital: leggi qualcos'altro. Non so quello che sarà, ma so quello che non devo essere: né istrionico, né esageratamente mistico.

Un testo, però, non facilissimo da comprendere? Quello a cui l'uomo non arriva con l'intelletto, si può cogliere attraverso le emozioni. Il compito di un attore è, appunto, quello di interpretare. Non si può leggere l'Apocalisse come SuperQuark. Se lo stato emotivo è quello del furore, te lo comunico col modo in cui dico quella cosa. E poi, l'Apocalisse parla del Mistero, come fai a definirlo? Per esempio, quando parla della resurrezione della carne, o ci credi, o non ci credi. L'Apocalisse ha un tono di perentorietà, ti travolge, ti solleva in alto.

«Leggerò Giovanni al Sacro Monte. Ma i testi biblici sono esperienze, non semplici letture. E anche un attore laico non può restarne immune: a me è successo col Vangelo»

Non si può ridurre tutto allo stato razionale. A proposito di altezze, lei lo leggerà in cima al Sacro Monte di Varese.

Ha un senso particolare leggere l'Apocalisse, un posto in alto, con una straordinaria veduta sulla città, col valore aggiunto di essere soli. È difficile, in questo mondo, stare in un luogo solitario dove ritrovare se stessi. Farà parte della magia della serata.

Anche il teatro in genere, ha a che fare con la sacralità, non trova?

Certo, io ho capito cosa significa cosa c'è di sacro, ma non per forza religioso, nell'esperienza teatrale, quando interpreti uno straordinario testo di Sime Weil, Venezia salva. Il nostro mestiere è mettere in scena l'uomo, e la sacralità è insita nel farlo. E importante però come ti poni nei confronti del tuo lavoro, è questione di professionalità.

Lei ne trova ancora fra gli artisti italiani? Guardi, io ho avuto la fortuna di lavorare con

dei grandi, e parlo di Ronconi, Franchi, Branciaroli, Orsini, la Melato. Gente per cui il lavoro è sacro, senza retorica. Purtroppo ultimamente si tende ad abbassare l'asticella credendo di incontrare il favore del pubblico. E poi, diciamo, il teatro oggi in Italia non interessa a nessuno.

Pessimista?

No, realista. Pensi che su Wikipedia trova tutto quello che ho fatto come doppiatore, da Tom Cruise a Lord Valdemort in Harry Potter, e come spettacoli teatrali ne è citato solo uno. Io veramente ne ho fatti 75...

Sul cinema italiano, allora, è un po' più ottimista.

Per fortuna al cinema vengo scelto da gente che mi ha visto a teatro e mi stima, da Sorrentino per Il divo fino ad Aldo, Giovanni e Giacomo per La banda dei babbi Natali. Ma non è che le occasioni abbondino per ruoli e film di ampio respiro come Il discorso del re. Il cinema italiano si è cristallizzato a raccontare storie autoreferenziali. Si cerca il consenso del pubblico e manca il coraggio. Il problema è che manca la figura del grande produttore.

Progetti?

Ho in ballo un paio di film e sto aspettando che la Rai concluda per la fiction sui Casalesi. Che ruolo avrà? Quello del cattivo, ovviamente...

## LA CARRIERA

### STAR DEL TEATRO PRESTATO AL CINEMA

Massimo Popolizio, nato a Genova nel 1961, si forma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e diventa attore per Luca Ronconi. Vince il Premio Ubu nel 1995 come miglior attore per «Re Lear» di Shakespeare e «Verso Peer Gynt» da Ibsen e nel 2001 per «I due gemelli veneziani» di Goldoni. Tra i film «Il divo», «Romanzo criminale», «Mio fratello è figlio unico».